



Una nuova meta

Foto
Shoot 4 Change

Uomini e donne, italiani e stranieri, nati in un Paese libero o fuggiti in cerca di libertà. Nelle immagini dei fotografi di Shoot 4 Change, una squadra che vive il touch rugby come strumento di piena accoglienza



NONSOLOSPORT

Nel 2012, anno delle Olimpiadi di Londra, i Pics sono dedicati allo sport, strumenti di promozione sociale, valorizzazione delle culture e riconciliazione.

Con il patrocinio di: In collaborazione con:



“ Fa una domanda Abdi Bile, chiede: “sapete che fine ha fatto Saamiya Yusuf Omar?”. Nessuno conosce questa ragazza. Abdi Bile spiega che la ragazza ha partecipato ai giochi di Pechino 2008. ”

“ Erano in due a tener alto il vessillo della Somalia durante la parata olimpica, una era proprio Saamiya. La gente mormora. Si vergogna un po' di non sapere il nome di questa ragazza che tutta sola è andata a correre i suoi 200 metri in quel di Pechino. ”

«Rari nantes in gurgite vasto»: così Virgilio nel primo Libro dell'Eneide descrive i pochi superstiti tra gli esuli troiani in fuga, naufragati nel grande mare. Grazie a loro, un giorno, sarà fondata Roma. Al nome «Rari Nantes», spesso utilizzato nel mondo professionistico degli sport acquatici in Italia, atleti dilettanti e meno attrezzati preferirono il nome di «Liberi Nantes». Nel segno di questa libertà è nata nel 2007 anche l'associazione sportiva dilettantistica Liberi Nantes (www.liberinantes.org), la prima in Italia a promuovere lo sport tra i rifugiati e i richiedenti asilo. Dopo essersi cimentati nel calcio, come racconta anche un documentario del 2009, *Un pallone in fuga*, dal 2010 i Liberi Nantes affrontano una seconda disciplina, il *touch rugby*, variante più «morbida» del rugby, nata in Australia e aperta a squadre miste.

I suoi giocatori trovano nello sport quei valori universali ed egualitari spesso traditi, sia dallo sport «ufficiale», sia dalla vita quotidiana in un Paese come l'Italia che per legge garantisce protezione, ma troppo poco si impegna nell'accoglienza. Nel caso del *touch rugby* i Liberi Nantes si fanno anche *testimonial* di una disciplina ancora poco nota in Italia, in cui lo spirito di squadra è particolarmente forte. Chi ha vissuto fughe laceranti da situazioni di violenza e persecuzione, esperienze di migrazione forzata e senza speranza di ritorno, riduce le distanze nello sport, liberi di praticarlo rompendo schemi sociali, barriere, steccati. E tornare a giocare è un po' come tornare a vivere.



I FOTOGRAFI

Shoot 4 Change (S4C, www.shoot4change.net) è un network internazionale di volontariato fotografico sociale, costituito da fotografi professionisti e amatori, grafici e reporter, con base in Italia. Nasce dall'idea che la fotografia sia un forte fattore di sensibilizzazione e di cambiamento sociale. Realizza reportage e servizi dedicati a temi spesso ignorati o sottovalutati dai grandi media, a sostegno di Ong e associazioni prive di mezzi per campagne di comunicazione. S4C nasce dal coinvolgimento attraverso la rete («crowdphotography») che porta alla collaborazione di tante persone sconosciute tra loro. Tra i progetti realizzati, *Ghosts/Fantasm*, sui senza tetto di ogni parte del mondo, e *S4C Waves Green*, dedicato agli oppositori del regime iraniano. Gli autori delle immagini di questo servizio sono Daniel Alvarez, Bianca Casari, Francesca Conforti, Alessandra Fratoni, Vanessa Postacchini, Fabio Renzi e Roberto Rubei.



“ Abdi Bile ha la voce strozzata. Una lacrima scende su quel viso segnato. [...] “la ragazza, Saamiya, è morta... morta per raggiungere l'Occidente. Aveva preso una carretta del mare che dalla Libia l'avrebbe dovuta portare in Italia. Non ce l'ha fatta. ”

“ Mo Farah e Saamiya Yusuf Omar, due ragazzi, lo stesso Paese di nascita, destini incrociati e opposti. “Siamo felici per Mo, è il nostro orgoglio”, dice Abdi Bile, “ma non dimentichiamo Saamiya”. ”